LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 9-10 Settembre 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 215 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero, Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea mezzana. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-458 - 53-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 5

La confisca delle terre dei Grandi di Spagna

Madrid, 9 sera.

Ieri sera, alle 23.30, è terminata alle Cortes la discussione sulla riforma agraria; dopo di che si è ripreso il dibattito sullo Statuto catalano il cui progetto è stato infine approvato.

La seduta è stata tolta stamane alle ore 1; nel pomeriggio di oggi si avrà la votazione finale sui due progetti di legge. Il progetto di riforma agraria interessava inizialmente soltanto 14 provincie su 50. In seguito, il 10 agosto scorso, le Cortes decisero di dare al progetto assai più vaste proporzioni includendovi l'autorizzazione a confiscare le terre dei nobili spagnuoli implicati nel tentativo di restaurazione monarchica. All'ultimo momento infine si è voluto dare al progetto carattere eminentemente rivoluzionario aumentandone la portata nel senso che tutte le terre di proprietà dei Grandi di Spagna devono essere soggette a confisca.

L'emendamento della proposta approvato dalle Cortes dà facoltà all'Istituto per la riforma agraria di esentare dalla confisca solo alcuni Grandi di Spagna riconosciuti come benemeriti della Nazione. Non fruiranno di questo beneficio il conte Romanones e il Duca d'Alba quantunque nè l'uno nè l'altro abbiano preso parte ai recenti tentativi di restaurazione monarchica.

E' stato particolarmente significativo il tono del discorso pronunziato dal Primo Ministro Azaña, nettamente favorevole all'accoglimento della proposta della confisca totale delle proprietà terriere dei Grandi di Spagna. Azaña ha dichiarato che era fermo proposito della Repubblica di distruggere dalle fondamenta l'antico fradicio edificio statale e procedere alla costruzione del nuovo Stato, trasformando completamente la Spagna.

Il discorso di Azaña è stato interrotto frequentemente da vivissime acclamazioni da parte della maggioranza delle Cortes. Una vera ovazione gli è stata tributata allorchè ha dichiarato che le vere basi della Repubblica erano costituite soltanto dal popolo lavoratore e dalle masse agricole.

Il Ministro dell'agricoltura Marcellino Domingo ha dichiarato fra l'altro in una intervista, che «la riforma agraria consente ampie possibilità per una radicale e completa trasformazione dell'economia nazionale, soddisfacendo nello stesso tempo il desiderio delle masse agricole senza ferire irreparabilmente interessi legittimi».

L'emendamento in realtà colpisce soltanto i Grandi che posseggono terre superiori ai 400 ettari, le quali saranno confiscate senza corresponsione di alcuna indennità. I Grandi che verranno colpiti dal provvedimento ascendono, a quanto si calcola, ad un centinaio.

OSSERVATORIO

Bianco e nero

Due anni or sono mentre ferveva più acuta negli S. U. la polemica tra bianchi e neri, una scrittrice giovane e gentile, Miss Margery Latimer, si schierò dalla parte dei mori.

Miss Margery, molto giovane, animata dal più puro spirito cristiano credeva alla fratellanza fra gli uomini e pensava, con una certa ingenuità, che bianchi e neri fossero tutti figli di Dio.

Miss Margery, giovane e valorosa, non ebbe paura nè dell'ostracismo, nè della persecuzione dei suoi fratelli bianchi e continuò la lotta sicura della sua idea.

Miss Margery, giovane e valorosa ma anche sentimentale, s'incontrò infine con uno scrittore negro, Jean Toomer, ne sorse un idillio ed ella lo sposò.

Si legge in un suo articolo scritto poche settimane prima delle nozze: «Non esistono barriere di razza, soprattutto negli S. U., dove è confuso sangue indiano, negro ed orientale. Da questa fusione deve sorgere un nuovo popolo, esso avrà un compito grandioso nell'arte, nella letteratura e nella musica: e non sarà nè bianco, nè nero, nè giallo, sarà il popolo americano».

Il matrimonio di Margery e Jean non era soltanto l'unione di due innamorati ma un esperimento senza precedenti: l'unione d'una bianca e d'un nero d'alta cultura che volevano gettare le basi della nuova razza americana.

Gli sposi vissero diciotto mesi felici, ma la felicità non è di questa terra soprattutto per i negri. Margery infatti ha dato alla luce un bel bambino color caffè e latte, ma poche ore dopo madre e figlio sono morti.

Jean Toomer, povero negro, sta meditando sull'implacabile vendetta del Dio dei bianchi.

HOMO.

HENDERSON

ex-Ministro degli Esteri inglese, ha parlato al Congresso delle Trade Unions sul lavoro della Conferenza del disarmo e sul problema sollevato dalle domande tedesche. Egli ha poscia espresso gravi timori per i pericoli che possono derivare al disarmo dall'atteggiamento della Germania nel domandare la parità.

La situazione politica interna della Germania

La coalizione nazionalsocialista-centrista invoca da Hindenburg la collaborazione tra Governo e Reichstag

Berlino, 9 sera.

Un comunicato pubblicato al termine delle conversazioni che hanno avuto luogo tra deputati nazionalsocialisti e del centro annunzia che i rappresentanti dei due partiti hanno deciso alla unanimità di respingere alcune parti della ultima ordinanza governativa riguardante le questioni sociali, esprimendo poi la loro riserva a proposito dei provvedimenti riguardanti la disoccupazione. I deputati hanno preso accordi sulle misure da adottare per fornire lavoro ai disoccupati. Secondo informazioni emananti dai circoli politici lo sviluppo della situazione politica fino alla riapertura del Reichstag che avverrà lunedì, non eserciterà alcuna influenza sul programma governativo.

Si rileva infatti che la necessità di dare esecuzione al programma economico governativo e gli importanti negoziati relativi al disarmo impediscono in questo momento qualsiasi cambiamento nella compagine ministeriale tedesca.

Il presidente del Reich ha ricevuto oggi l'ufficio di presidenza del Reichstag. In questa circostanza il presidente nazionalsocialista del Reichstag Goering ed il vice presidente del Centro Esser hanno esposto brevemente al Maresciallo Hindenburg il loro punto di vista a proposito della situazione politica. Goering ha pregato il presidente di non prendere decisioni definitive prima di aver ricevuto i capi dei grandi partiti del Reichstag, allo scopo di tentare una collaborazione tra Governo e Parlamento.

Il presidente Hindenburg si è riservato di decidere in merito.

Secondo le voci che corrono nei circoli politici sarebbe ancora incerto se le discussioni del Reichstag — che dureranno probabilmente due giorni — termineranno con lo scioglimento del Reichstag o col suo aggiornamento.

La Francia rimanderebbe la Germania davanti al Consiglio ginevrino

Londra, 9 sera.

Il corrispondente parigino del «Daily Thelegraph» segnala questa notte che un inviato del Ministero francese sta portando a Londra il testo della risposta della Francia alla Germania sulla questione degli armamenti.

Il Governo inglese esaminerà domani il documento, e la presentazione della risposta francese a Berlino dipende dalla opinione che Londra esprimerà sul documento. Pare che Herriot sia ansiosissimo che Francia e Inghilterra si trovino in perfetta armonia su questo argomento.

Secondo le informazioni del «Daily Telegraph», la risposta di Parigi a Berlino fa presente che l'art. 146 del Trattato di Versailles stabilisce che gli armamenti della Germania, dopo che essa fosse divenuta membro della Lega delle Nazioni, dovevano rimanere immutati fino a decisioni del Consiglio della Lega delle Nazioni.

E' quindi a Ginevra e non a Parigi che la Germania deve rivolgere la sua domanda di parità d'armamento. Quanto ad una discussione confidenziale del problema tra Parigi e Berlino, ciò è del tutto inammissibile. Ogni aumento degli armamenti è contrario alle idee basilari del Trattato di Versailles; se la Germania vuole ottenere la parità come risultato del disarmo di altre Nazioni, ciò non deve in questo momento pregiudicare i risultati della Conferenza del disarmo.

S. E. Federzoni ricevuto dal Presidente del Reich

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)
Berlino, 9 sera.

Il Presidente del Reich ha ricevuto il presidente del Senato S. E. Federzoni che era accompagnato dal nostro Ambasciatore.

Due documenti della spedizione Amundsen ritrovati nelle terre artiche

Mosca, 9 sera.

Il prof. Samoilovich, capo della spedizione sovietica polare sullo spazzaghiaccio russo *Neu*, ha comunicato di avere trovato a Capo Celinskine due note firmate una da Amundsen e l'altra da Sverdup.

La nota di Amundsen dice:

«Spedizione a bordo del *Maud*. La spedizione norvegese a bordo del *Maud* è passata per capo Celinskine nel settembre 1918, ma fu fermata dal ghiacci per quattro giorni. Essa è stata costretta a passare l'inverno al Capo Nord, 105,50 est di Greenwich. Si possono trovare i particolari della nostra spedizione nel nostro quartiere generale ad est dell'isola di Lochwood presso il 24° miglio da questo Capo nella direzione di 40 di bussola. Tutto procede bene. - Roald Amundsen. - Capo Nord, 1° maggio 1918».

La nota firmata da Sverdup dice:

«Spedizione Maud. Maggio 6-7. Amundsen e Sverdup. Noi abbiamo misurato con l'aiuto del teodolite l'altezza del sole a Capo Celinskine. I calcoli preliminari danno la latitudine nord a 77° 41' 3". - Capo Celinskine, maggio 7, 1919. - Sverdup».

Nel punto ove vennero trovate le note è stata scoperta all'altezza di circa 3 metri una indicazione tracciata nel 1919 da Sverdup, membro della spedizione. I membri della spedizione sovietica hanno deciso di edificare in quel luogo una stazione polare.

La ricostituzione del vecchio Stato danubiano auspicato dalla Francia

Ginevra, 9 sera.

La *Tribune de Génève*, a proposito della Conferenza di Stresa, in un articolo intitolato: «Inutili sforzi», dice che bisogna rassegnarsi a vedere la inutilità del tentativo di accordarsi sui mezzi atti per restituire agli Stati danubiani un relativo equilibrio economico e che il problema non potrà ricevere altra soluzione efficace che quella suggerita dalla Francia. Essa consiste nel ricostituire, economicamente parlando, l'antica Austria-Ungheria, ma ingrandita perchè ne dovrebbero far parte anche la Romania e gli Stati balcanici. Insomma si vorrebbe rimediare all'errore manifesto che ha fatto dell'antica monarchia danubiana un mosaico di Stati indipendenti. Dopo aver spiegato la necessità di una unione economica fra questi Stati, l'articolo dice che, fortunatamente, gli stessi interessati sono lontani dall'entrare in questo ordine di idee.

I Sovieti cercano in tutti i modi di allacciare relazioni con l'America

Riga, 9 sera.

I giornali hanno da Mosca che, per non urtare la suscettibilità americana, ora che si spera più che mai di intrecciare più strette relazioni con gli Stati Uniti, le Autorità sovietiche hanno deciso di sospendere, per il periodo di un anno, la rappresentazione del film «Bianco e Nero» che ha per trama la persecuzioni dei negri in America. Ufficiosamente però la sospensione è motivata con ragioni tecniche.

Il riconoscimento della sovranità cinese sulla Manciuria

Tokio, 9 sera.

Il rapporto Lytton, secondo una fonte apparentemente degna di fede, riconosce che il ritorno allo statu quo è impossibile e suggerisce che la Manciuria sia demilitarizzata e le venga conferita l'autonomia con l'aiuto di consiglieri giapponesi.

Alla Cina verrebbe lasciata la sovranità nominale del Paese. Inoltre, si lascierebbe alla Cina, al Giappone ed alla Manciuria di negoziare direttamente insieme, sotto il controllo della Società delle Nazioni. Nei circoli ufficiali, a questo proposito, si dichiara che, quantunque il Giappone abbia intenzione di riconoscere immediatamente lo stato mancese esso potrebbe in seguito raccomandare negoziati diretti tra la Manciuria e la Cina. Il Governo giapponese ha notificato a Ginevra che il Giappone desidera fare una dichiarazione sulla Manciuria dopo di avere studiato il rapporto Lytton e chiede in conseguenza alla Società delle Nazioni di sospendere la pubblicazione del rapporto stesso fino a che sia preparata la dichiarazione al fine che i due documenti possano essere letti congiuntamente l'uno con l'altro.

UOMINI E COSE D'AMERICA

L'ex Sindaco di New York e la sua avventurosa carriera

Il «figlio della strada» — La vena musicale e quella politica — Vita da studente — Il tecnico della réclame

New York, 9 sera.

Jimmy Walker non è semplicemente l'ex-sindaco di New York, egli è, grazie alle sue qualità di uomo e di tecnico della *réclame* una personalità nota nel mondo internazionale. La sua fama e il favore che gode presso il pubblico non possono venir diminuiti dal fatto che contro di lui si è elevata inchiesta per causa di corruzione, e non c'è da meravigliarsi se i newyorkesi, nonostante le sue debolezze, lo rieleggeranno.

L'ex-sindaco di New York lo si poteva incontrare dappertutto tranne che nel suo ufficio. Lo si vedeva spesso a riunioni sportive, in *clubs* notturni e a teatro e una volta che fu dato un lavoro in cui aveva anche lui una parte, salì sulla scena a sostituire l'attore che doveva rappresentarlo. La sua eloquenza, la sua prontezza ed arguzia gli han guadagnato l'amore del popolo che pare sia disposto a perdonargli qualunque cosa.

Walker come il suo amico Al Smith è «figlio della strada di New York». Suo padre era un emigrato irlandese che aveva pochi soldi ma in compenso tanto maggiore interesse per la politica. Già William Walker era membro di Tammany Hall. Più tardi fu consigliere municipale a New York e ben presto iniziò suo figlio alle finezze della politica comunale newyorkese.

In origine Jimmy Walker doveva fare il commerciante. Imparò dunque stenografia e contabilità, ma più tardi studiò diritto a New York. All'università si distinse nello sport, fu un diligente *boxeur*, un eccellente giocatore di calcio e ancor oggi ha sul naso una cicatrice risalente ad una partita di calcio.

Jimmy Walker manifestò fin da bambino una forte inclinazione musicale e ha iniziato la sua carriera come compositore. La famiglia Walker stava vicino al compositore Paul Dreiser fratello del noto scrittore Theodor Dreiser. Il giovane Walker fu iniziato da Dreiser alla composizione e già a 17 anni compose alcune canzonette popolari di carattere sentimentale come «Addio, voi occhi azzurri» e più tardi «Mi amerai in dicembre come in maggio?». Quest'ultima canzone divenne famosa in tutta l'America e Walker ne guadagnò duecentomila lire di percentuali.

Come compositore a successo Walker fu impiegato in un teatro dove gli fu affidata la direzione musicale nelle prove delle riviste. Lì conobbe Janet Allen, la sua odierna moglie, per la quale poi compose numerose canzoni e componimenti musicali in un atto.

La vena politica del futuro sindaco di New York si manifestò solo relativamente tardi. Aveva si mantenute buone relazioni con Tammany Hall ed era «capitano di elezioni» di un quartiere di New York, ma solo a 28 anni nel 1909 cominciò ad avere una parte più importante. Fu eletto allora deputato del Parlamento dello Stato di New York e ritrovò ad Albany il suo vecchio amico Al Smith che intanto era diventato un «maturo uomo di Stato».

Come se fossero due studenti Walker e Smith si misero ad abitare ad Albany due stanze ammobigliate vicine. Al Smith però era in perfetto contrasto con Jimmy Walker. Egli non aveva mai un vestito da più di quattrocento lire o una cravatta da più di cinque. Jimmy invece si sceglie con massima cura i sarti più ricercati e già da giovane era un perfetto dandy. Oggi lo è più che mai e tanti — naturalmente solo americani — lo dichiarano uno degli uomini più ben vestiti del mondo, sebbene un sarto conservatore inglese a vederlo morirebbe di un colpo.

Ma Al e Jimmy sapevano bene quel che facevano. Al modestamente vestito nella sua parte di ingenuo di campagna si guadagnò le simpatie della popolazione campagnola dello Stato di New York, mentre l'elegante Jimmy rappresentava il cittadino disinvolto e smaliziato della città grande. I newyorkesi si rispecchiavano in lui e se la godevano delle sue trovate reclamistiche e della sua fama crescente.

Come legislatore Walker è sempre stato per lo svolgimento delle leggi sociali e per la difesa degli interessi pubblici. Aveva presentati molti progetti di legge allo scopo di liberare la città di New York dal controllo spesso dannosissimo dello Stato di New York per gran parte campagnolo.

Nel 1914 Walker fu eletto senatore e per undici anni rappresentò New York nel Parlamento di Stato.

Per la prima volta nel 1925 Walker fu nominato sindaco di New York. Riportò una schiacciante vittoria sul noto fabbricante di penne stilografiche Frank D. Waterman. Poichè il predecessore di Walker, John F. Hylan, era un sindaco straordinariamente serio e severo, i newyorkesi sentirono doppio beneficio del carattere vivace di Walker e nel 1929 egli potè riportare una tanto più chiassosa vittoria.

Egli ha l'arte di attirare a sè l'opinione pubblica. Così poco fa nella sua qualità di avvocato ha sostenuto presso il governatore Rolph di California la causa della grazia di Tom Mooney (noto per l'affare Mooney-Billings). Gli si volle rimproverare di voler far capitale per sè della concessione di Mooney. Walker tacque, come fa quasi sempre quando gli si fanno delle accuse. Solo una volta riguardo a tali rimproveri pare abbia detto: «La verità si farà strada».

Violento ciclone nelle isole Bahama

Nassau (Isole Bahama), 9 sera.

Lunedì scorso si è abbattuto sull'isola di Abaco un violento tifone causando gravi danni e facendo vittime.

Essendo le comunicazioni rimaste interrotte, la notizia del disastro si è avuto qui soltanto ieri sera a tarda ora. Un battello con medici, medicinali e materiale di soccorso è partito subito alla volta dell'isola colpita.

Secondo i primi accertamenti si hanno a deplorare 10 morti ed una trentina di feriti.

La Bolivia mobilita truppe alla frontiera paraguayana

Assuncion, 9 sera.

Notizie di carattere ufficioso provenienti da Formosa informano che il Governo boliviano sta inviando da La Paz 8 reggimenti di fanteria per rinforzare la 4.a e la 5.a Divisione dislocate attualmente nel settore fra Forte Arce e Forte Platanillo.

Altre truppe hanno raggiunto frattanto a marcie forzate il Forte Munoz. Si mette in rilievo il fatto che questi concentramenti boliviani avvengono di fronte ai forti paraguayani denominati rispettivamente Nanawa e Presidente Ayala.

La questione del Chaco all'esame delle Potenze sud-americane

Santiago del Cile, 9 sera.

Secondo informazioni attinte a fonte autorevole, i rappresentanti del Perù e di altre Potenze sud-americane si intrattengono giornalmente con la Cancelleria cilena riguardo alla questione del Chaco. Si è studiata la possibilità della cessione da parte del Cile alla Bolivia di una porzione di territorio alla frontiera boliviana, territorio che sarebbe pagato per mezzo di un prestito della Bolivia al Paraguay, mentre la Bolivia dovrebbe restituire al Paraguay le posizioni prese nel Chaco. Si crede che gli Stati Uniti faciliteranno questo prestito.

Il Ministro della Guerra visita il Campo «Dux»

Roma, 9 notte.

Stamane alle ore 8, S. E. il Ministro della Guerra ha visitato il Campo *Dux* percorrendo a cavallo i quattro accampamenti dei Parioli, Tor di Quinto, Farnesina e Foro Mussolini. A S. E. Gazzera, che era accompagnato dall'onorevole Ricci, le Legioni schierate con le proprie musiche sugli spiazzali degli accampamenti, hanno reso gli onori. Il Ministro si è interessato allo svolgimento della vita del campo ed al funzionamento dei varii servizi dei quali ha chiesto dettagliate notizie.

S. E. il Ministro della Guerra, che visitò lo scorso anno il terzo Campo *Dux*, ha rilevato con particolare compiacimento i progressi realizzati dall'organizzazione in specie per l'ordine e la disciplina dei reparti.

Alle ore 10 il Ministro, salutato con gli onori militari, ha lasciato il campo dopo avere manifestato all'onorevole Ricci il suo compiacimento in particolar modo per il notevole incremento raggiunto dall'organizzazione.

La ratifica della convenzione italo-belga su alcune questioni fiscali

Roma, 9 notte.

L'8 corrente si è proceduto a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri e l'incaricato di affari del Belgio, conte D'Aspremont Lynden, allo scambio delle ratifiche alla Convenzione italo-belga dell'11 luglio 1931 per evitare le doppie imposizioni e regolare alcune altre questioni in materia fiscale.

La tragica morte del corridore ciclista Picciu

Treviso, 9 sera.

Una improvvisa grave sciagura che ha gettato ieri la costernazione negli ambienti sportivi, troverà ripercussione dolorosa in tutti gli appassionati italiani del ciclismo su strada. Alfonso Piccin, il fido compagno dell'indimenticabile Bottecchia, è morto vittima di un incidente stradale le cui cause non sono state ancora accertate.

La Confederazione Fascista dell'Industria alla Fiera del Levante

Bari, 9 sera.

L'Ente Autonomo Fiera del Levante comunica:

L'On. Benni, presidente della Confederazione Fascista dell'Industria, ha informato che la Confederazione renderà la visita ufficiale alla Fiera del Levante il giorno 15 corrente. Il rinnovarsi dell'alta considerazione da parte della Confederazione dell'Industria per la finalità della Fiera del Levante è stato accolto dagli organizzatori della Fiera e dagli espositori nazionali ed esteri con particolare soddisfazione.

Incidente ferroviario nella stazione di Palermo

Palermo, 9 sera.

Il treno viaggiatori 9444 proveniente da Castellammare del Golfo entrando nella stazione centrale per cause imprevisite proseguiva la sua corsa e la locomotiva, sorpassato il marciapiede, penetrava in [illegible] abbattendone la parete.

Il Capo gestione Russo Salvatore, investito dalla locomotiva, riportava ferite gravi.

Trasportato all'ospedale vi è deceduto. E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità.

Il primo Vescovo americano consacrato in San Pietro

Roma, 9 sera.

(g. o.). Stamane, il card. Pacelli ha consacrato il novello Vescovo di Sila, mons. Francesco Giuseppe Spellman, ausiliare del cardinale arcivescovo di Boston, nella Basilica vaticana all'altare della Cattedra, assistito dagli arcivescovi conconsacranti Borgoncini Duca e Pizzardo. E' la prima volta che un vescovo americano viene consacrato nella Basilica di San Pietro.

Ieri ad Aosta, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Mimoresi, sono stati consegnate le drappelle ai gloriosi battaglioni del IV Alpini, ed è stato inaugurato il gonfalone del Comune di Aosta. Le nostre fotografie ritraggono alcuni momenti delle due solenni cerimonie.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Opinioni

Il corrispondente da New York del Financial Times *telegrafa i titoli dei più importanti giornali americani: « Incremento nelle commissioni di acciaio », « aumento nel consumo del cotone », inevitabile ripresa degli affari », e così via. Mentre i grandi giornali e le riviste commentano e documentano, la stampa popolare si è impegnata in una vertiginosa campagna per la prosperità. Si combatte la crisi con tutti i mezzi e con tutte le armi, come in tempo di guerra.*

Tra le opinioni espresse in questi giorni ne rileveremo qualcuna delle più autorevoli. « The Guaranty Survey » la rivista mensile della Guaranty Trust Comp. di New York nel suo numero di settembre scrive:

« L'ottimismo si diffonde grazie allo stimolo dell'aumento dei prezzi delle materie prime, dei titoli in Borsa e per il mancato afflusso di oro verso gli S. U. E' certo che questo mutamento psicologico è il preludio necessario per qualsiasi movimento di ripresa. Prima importante conseguenza sarà l'arrestarsi del processo di tesaurizzazione ed il ritorno sul mercato di forti capitali ».

La rivista comunica questi dati ufficiali sull'aumento dei prezzi delle materie prime: i prodotti agricoli sono aumentati del 10 per cento tra il 15 giugno ed il 15 luglio; tra metà luglio e metà agosto il cotone ha avuto un ulteriore aumento del 25 per cento, il grano del 10 per cento, la lana del 6 per cento.

Il Bollettino del mese di settembre della National City Bank scrive sullo stesso tema:

« L'ondata di fiducia e di speranza domina il mondo degli affari non solo negli S. U. ma anche in Europa. Il lungo periodo di depressione e d'inquietudine aveva provocato un tragico pessimismo e suscitato anche il timore che tutto il sistema economico della moderna civiltà dovesse crollare. Il pubblico si è ripreso da questo stato d'animo di panico ed incomincia ad aver fiducia che la depressione sarà superata e che gli affari torneranno a funzionare in forma normale ».

Il Federal Farm Board annunzia che manterrà fuori del mercato sino al 1933 due milioni di balle di cotone e tre milioni di bushel di grano. Il cotone tolto dal mercato non sarà venduto che se il prezzo raggiungerà 12 cents (quello attuale è di circa 9 cents). Il grano che negli S. U. valeva 45 cents al bushel vale attualmente 54 e si ritiene possibile un aumento sino a 65 cents.

L'affare dei debiti

Durante il periodo inflazionista, negli anni susseguenti alla guerra, si leggevano quotidianamente articoli intitolati: il dramma dei creditori. Il dramma si poteva riassumere in dieci parole: si erano dati in prestito dei buoni quattrini atti a comprare una determinata quantità di beni, il debitore restituiva invece cattivi quattrini atti a comprare appena la metà od un terzo di beni, rispetto al periodo in cui era avvenuto il prestito.

Ora quotidianamente si leggono articoli intitolati: il dramma del debitore. Infatti alla inflazione è seguita la deflazione e coi quattrini di oggi si compra molta più merce che non due, tre, cinque anni or sono.

L'inflazione è un colossale spostamento di ricchezza in favore del debitore; la deflazione rappresenta il fenomeno opposto.

Il rialzo dei prezzi delle materie prime sarà tale da risolvere il problema dei debitori? E' dubbio. La riduzione del tasso d'interesse dei debiti (processo incominciato con la conversione del War Loan inglese seguito dalle rendite francesi) è una delle attività in corso per spianare la via ad una situazione normale negli affari e negli scambi.

Monete

Debolezza del franco svizzero e del fiorino olandese sui mercati internazionali. Berna ed Amsterdam sono state e sono centro di rifugio di capitali mondiali in cerca di sicurezza (i capitali stranieri depositati in Isvizzera superano i dieci miliardi di franchi), col ritorno della fiducia parte di questi capitali cercano impiego in mercati più interessanti. Di qui la debolezza momentanea di queste due monete, ma le riserve oro del franco svizzero e del fiorino olandese sono così alte che le due monete non corrono alcun pericolo e possono affrontare rilevanti ritiri di capitali.

IL LETTORE.

Le Assemblee di domani

MILANO. — Soc. An. Bilco Sport, via Rastrelli, 6, ore 10, (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare viale Lazio, via Romagnosi 3, ore 15 (16-9 stessa ora).

BERGAMO. — Soc. An. Bergamasca di Radiumterapia, sede sociale, ore 17,30 straord. (11-9 stessa ora).

BOLOGNA. — Soc. An. Amadeo Zoni, via S. Giorgio, 6, ore 14 ord. e str. (17-9 stessa ora).

BUSTO A. — Cotonificio Dell'Acqua Lissoni Castiglioni, ore 15 ord. e straordinaria (16-9).

FIRENZE. — A. Palmieri e C., Vernici cellulosa, rappr. Tosco-Emiliana, via del Trebbio, 4, ore 16 straord. (11-9 stessa ora).

LODI. — Soc. An. Immob. Laudense ore 16 straord. (11-9).

NAPOLI. — Soc. Gen. Pugliese di Elettr., via P. E. Imbriani 43, ore 12 straord. (14-9 stessa ora).

ROMA. — Soc. An. « Alla città di Londra », studio Coccia, via Marcelli, 34, ore 12 str. (11-9 stessa ora).

— Soc. An. Frat. Pantanella, via del Gesù, 94, ore 16.

— Soc. An. Ital. Finanziamenti, sede sociale, ore 20 str. (12-9 stessa ora).

— Stab. Ind. di Monterotondo (in liquid.), via della Guglia 69 B, ore 11.

— Comp. Ind. Romana, piazza Montecitorio, 115, ore 11 (17-9 stessa ora).

VENEZIA. — Soc. Venez. di Navig. a Vapore, S. Angelo, Corte dell'Albero, ore 10,30 (16-9 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Giornata di realizzi e conseguente regresso di tutta la quota. Regresso però non molto accentuato con affari assai ridotti di volume ed oscillazioni minime. L'assorbimento ora è mancato ed il fondo del mercato sembra ancora buono. Chiusura migliore e leggermente superiore ai minimi. Progredite le Italgas su ricopertura di scoperto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	75 35	75 30
100	Id. f. c.	75 60	75 30
100	Consol. 5% c.	82 225	82 125
100	Id. f. c.	82 70	82 575
500	Torino 6% c.	486 75	486 50
500	S. Paolo 5%	481 25	482 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	286 —	288 25
100	B.T. Nov. 1932	100 10	100 05
100	B.T. Nov. 1934	99 95	99 80
100	B.T. Nov. 1940	100 —	99 80
100	B.T. Nov. 1941	100 —	99 80
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1510 —	1515 —
500	Banca Comm.	1039 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 50	671 50
100	Banco Roma	107 —	108 —
500	C. Mobiliare	614 —	615 50
250	Mediterranea	340 —	338 —
500	Meridionali	670 —	645 —
90	Cosulich	20 —	20 —
300	Navigaz. A. I.	59 —	57 —
250	Lloyd Sab.	90 —	90 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	175 —
10	Italiana Gas	13 75	15 3/8
50	Stigs	58 50	58 —
250	Elettr. A. I.	87 —	86 —
125	Sip	45 75	45 50
400	Terni	160 —	173 —
100	P. C. E.	62 —	62 —
500	Savigliana	600 —	605 —
250	Nebiolo	114 —	115 —
200	Bauchiero	150 —	150 —
100	Tedeschi	43 50	41 50
200	Fiat	173 —	169 —
30	Monte Amiata	45 —	44 —
100	Montecatini	119 —	115 50
100	Olleomani	170 —	170 —
250	Montepont	178 —	176 —
25	Schiapparelli	13 50	13 5/8
100	Mira Lanza	60 —	60 —
100	Cir	124 —	126 —
500	Acqua Potab.	320 —	315 —
100	Florio	34 —	32 —
200	Viscosa nuove	161 —	157 —
25	Valli Lanzo	25 —	23 50
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lana Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	208 —	210 —
100	Cartiera Ital.	96 —	94 —
200	Cart. Burgo	150 —	140 —
100	Pittaluga	15 —	15 —
60	Fornaci	235 —	235 25

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68; Svizzera 376,30; New York 19,50.

MILANO, 9. — Chiusura di settimana povera di affari, leggermente ceduto ma con chiusura non ai minimi negli praticati. Calmi i fondi dello Stato con la Rendita 3,50 a 75,50, e il Consolidato 5% fra 82,60, 82,47 e 82,52 per fine corrente mese.

Ecco le principali oscillazioni oggi notificate: Edison 480, 486 e 485; Viscosa 283, 287, 285; Terni 171, 176, 175; Fiat 167, 170, 169,50; Pirelli italiane 600, 612, 610; [illegible]

BORSA DI GENOVA, 9. — [illegible]

ROMA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Cronaca della Città

L'insegnamento tecnico femminile

Il « famulato »

Oltre la scuola della buona massaia, di cui abbiamo parlato in una nostra precedente nota, esiste in Torino anche la scuola per preparare provette donne di servizio; la Corporazione del Famulato cristiano, cioè, sorta in Torino da circa dieci anni con tale importante scopo. Essa è eretta a convitto; sono però ammesse anche semi-convittrici. Le alunne — chiamate « famule » — permangono nell'Istituto da sei ad un anno. Vengono ad esse insegnate: cucina, lavatura, stireria, tintoria, cucito, rammendo, infermeria, puericoltura ecc. tutto quanto, cioè, può servire perchè una giovane donna possa diventare una buona persona di servizio ed anche una buona madre di famiglia.

Terminato il periodo di preparazione e di studio le allieve diventano « famule tirocinanti » e come tali vengono inviate a prestare servizio presso le famiglie richiedenti. Le « famule » restano tuttavia ancora legate alla Corporazione, alla quale debbono versare una parte del salario mensile percepito, ricevendone in cambio il vestiario e l'ospitalità durante eventuali malattie o disoccupazione.

Recentemente l'Istituto ha aperto altre vie all'attività femminile, istituendo una scuola per signorine, eretta a convitto ed avente lo scopo di preparare buone dirigenti di famiglia e maestre di economia domestica e di educazione famigliare. L'Istituto, che possiede moderni impianti per le esercitazioni pratiche di lavanderia, tintoria e cucina, ha avuto l'anno scorso un buon numero di allieve.

Un altro istituto che ha di mira principalmente il perfezionamento delle giovani in tutti i rami dei lavori donneschi (cucito, ricamo in bianco, ed in colore, sartoria, lavanderia e stireria) è quello delle Rosine, fondato nel 1755 da Rosa Govone, allo scopo di raccogliere le giovanette abbandonate e di avviarle al lavoro. L'Istituto sorse sotto la protezione di Casa Savoia: infatti esso venne riconosciuto da Carlo Emanuele III con Regie Patenti del 9 luglio 1755. Inizialmente ebbe sede in due camere di un fabbricato dinanzi alla chiesa di Santa Teresa: poscia si trasferì nell'attuale fabbricato di via delle Rosine, donato da Carlo Emanuele III.

L'attività delle Rosine, nei primi tempi, consistette unicamente nei lavori di filatura e tessitura; ma verso la metà del secolo scorso la loro opera, esclusivamente manifatturiera, non fu più sufficiente alla comunità, data la sopravvenuta concorrenza delle macchine, per cui nel 1851, l'Istituto aprì un asilo infantile, scuole elementari maschili e femminili, corsi di disegno e di lavori donneschi.

Chiudiamo questa nostra rapida rassegna segnalando un'altra scuola, maschile questa, che, forse non ancora abbastanza conosciuta, non ha assunto lo sviluppo che i suoi promotori speravano; la scuola pratica dell'albergatore. Essa è stata fondata nel 1922 dalla « Pro Piemonte » sotto gli auspici dell'Enit, con l'aiuto finanziario del Comune e della locale Associazione degli Albergatori, allo scopo di formare provetto personale d'albergo.

Gli allievi vengono accettati dai varii albergatori della città, che forniscono loro gratuitamente vitto ed alloggio, istruendoli gratuitamente in tutti i varii servizi d'albergo. A queste lezioni pratiche si aggiungono lezioni teoriche — in appositi locali — di lingue e di coltura generale. Al termine del corso — che è annuo — i licenziati vengono inviati in alberghi di montagna dove cominciano a percepire congruo compenso. Finora gli allievi hanno raggiunto un massimo di 34; ma è da augurarsi che essi aumentino per costituire un personale scelto, adatto alle esigenze moderne dei viaggiatori stranieri, che non faccia loro rimpiangere i soggiorni in altri paesi, più avanzati del nostro in fatto di organizzazione alberghiera.

Attività sindacale

Il Direttorio degli operai meccanici

Si è riunito il Direttorio degli Operai Meccanici, i quali hanno esaminato, col Segretario Provinciale Mario Bellei, la situazione del Sindacato la cui attività, veramente efficace, specie in questi momenti, non ha avuto soste e si è esplicata in modo particolare nelle vertenze e nella propaganda.

Il camerata Battù ha pregato il Segretario provinciale di rendersi interprete dei sentimenti di affettuosa collaborazione di tutti i corrispondenti presso il nuovo Commissario dell'Unione, Tullio Cianetti e di assicurarlo che verrà continuata quell'opera di avvicinamento e persuasione verso gli operai, che quest'anno ha dato palesi e veramente confortevoli risultati.

Il Segretario Provinciale ha assicurato i presenti che avrebbe senz'altro comunicato al Capo Sezione ing. R. Mazzarino il desiderio esposto e lo avrebbe pregato di voler invitare il nuovo Commissario a presiedere la prossima riunione del Direttorio.

Il camerata Giaccone ha esposto la particolare situazione di talune officine, compresa la Sala Meccanica, ove egli è corrispondente, pregando la Segreteria di tener presente che sarebbe bene accordarsi per eventuali sospensioni anche lunghe piuttosto che licenziare ancora degli operai.

Il camerata Bellei, dopo aver preso nota di quanto segnalato, ha comunicato che verranno senz'altro iniziate le riunioni degli operai delle officine, le riunioni dei corrispondenti ed infine la intenzione del Capo Sezione d'iniziare un complesso di visite a stabilimenti, secondo il programma che verrà stabilito nelle prossime riunioni dei direttorii del Gruppo Metallurgico.

La riunione di atletica femminile per la Coppa Principessa di Piemonte

La terza edizione della Grande Riunione di Atletica Femminile, che lo Sport Club Galvani indice ed organizza il 18 corr., per la disputa della Regale Coppa, dono Augusto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, assurge ad una massima importanza poichè dalla F.I.D.A.L. è stata prescelta quale gara di selezione della squadra che a Parigi il 25 corr. si cimenterà nell'incontro Francia-Italia.

Alla competizione, che si svolgerà sul campo del Michelin S. C., non potrà mancare il successo degno dell'onore della concessione di S. A. R., anche perchè, oltre all'ambito trofeo, saranno pure in palio premi offerti dai Ministeri dell'Interno, della Guerra, delle Comunicazioni, dell'Educazione Fisica, del Podestà e di diversi Enti.

Agli organizzatori è stato assicurato l'intervento delle migliori atlete della S. G. Triestina, della Bologna Sportiva, della S. G. Torino, del G. S. Unica, della S. C. Italia Milano, del Fascio Femminile Aosta-Ivrea, del G. S. Cucirini Cantoni Coats, Pegli, ecc. ecc.

La stagione lirica al Teatro Vittorio

Il successo dell'"Andrea Chénier,, di Umberto Giordano

La stagione lirica al Teatro Vittorio procede col più favorevole consenso del pubblico che ogni sera affolla la sala di via Rossini. Dopo il successo del « Rigoletto », dato in rappresentazione d'apertura della stagione, la « Manon Lescaut » di Puccini ha ottenuto il plauso generale per la ottima esecuzione data in una cornice scenica decorosissima.

Il soprano Nella Guidetti

Il baritono De Franceschi

Il tenore Bentonelli

Un successo non meno vivo ha riportato ieri sera la prima rappresentazione dell'« Andrea Chénier » di Umberto Giordano, e ciò assicura alla stagione del popolare teatro una continuazione fortunata e brillante. Il pubblico, che anche per questa prima era numerosissimo in ogni ordine di posti, ha fatto allo spartito le più calorose accoglienze. Tutto quello che la robusta musica del Giordano ha di appassionato e di drammatico ancora una volta ha preso gli spettatori, facendone vibrare la sensibilità e la commozione. Dal canto loro gli interpreti hanno cooperato validamente al successo. Le loro doti di voce e di espressione sono state assai apprezzate dal pubblico, che ha mostrato la sua soddisfazione con frequenti e calorosi battimani a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Molto festeggiato il tenore Bentonelli; molto applaudito pure il baritono De Franceschi; e simpaticamente accolto il soprano Nella Guidetti, con tutti gli altri. La direzione del maestro Gedda ha pure riscosso approvazioni.

Questa sera terza della « Manon Lescaut »; domani sera seconda di « Chénier »; domenica, nel pomeriggio, ultima della « Manon ».

La condanna di due temibili pregiudicati

Nel giugno scorso il Pretore di Perosa Argentina condannava il ventiseienne Fernando Vinçon fu Ferdinando residente a Pinerolo alla pena di sei mesi di reclusione per essersi, nei primi di maggio dello scorso anno, impossessato in Roure, in danno della signora Eveline Jourdan della somma di lire cinquecento introducendosi nella sua abitazione, rimasta momentaneamente incustodita.

Il Vinçon ha fatto ogni tentativo sia durante il periodo istruttorio sia durante il dibattimento, per scagionarsi e per attribuire il furto ad un suo compagno di lavoro, tale Costante Portigliatti. Però questi, in un drammatico confronto avvenuto nelle carceri mandamentali negava recisamente ogni addebito, affermando di aver il Vinçon male interpretato una sua frase scherzosa, profferita in un capannello di detenuti nel carcere giudiziario di Torino.

Sennonchè i due messeri, in seguito al loro poco spiegabile accordo, tentavano ulteriormente di trarre in errore i magistrati: infatti con un biglietto in data ventitre giugno scorso, il Portigliatti ritrattava ogni sua dichiarazione contenuta nel verbale di confronto e si confessava autore del furto. Però tale confessione, che ripeteva anche nel pubblico dibattimento, fu ritenuta dal Pretore assolutamente inattendibile e considerata unicamente come un espediente da parte del Portigliatti, il quale sperava forse di rimanere, in seguito alla condanna, ancora qualche giorno nel locale carcere e quindi ripetere il tentativo di evasione non riuscitogli pochi giorni prima ed unicamente in vista del quale egli si era fatto tradurre nel carcere di Perosa.

Infatti alle contestazioni mossegli circa le modalità, il tempo, l'entità ed il luogo del furto, nulla il Portigliatti seppe specificare di positivo, continuando unicamente ad affermare essere vera la confessione fatta al Vinçon.

Per contro, nel dibattimento, vennero acquisiti tali elementi a carico del Vinçon da far ritenere completa la sua responsabilità penale, in ordine al furto contestatogli. Così la parte lesa Jourdan, confermando quanto aveva dichiarato già in istruttoria, affermava essere il Vinçon e non altri che si aggirava intorno alla di lei casa, attendendo il momento più propizio per commettere il furto.

Analoga dichiarazione faceva il fratello del Vinçon, a nome Battista Costante, che esplicitamente affermava di aver ricevuto dal Ferdinando la confessione dell'avvenuto furto.

D'altra parte risultò dalle deposizioni dei vari testi che il Ferdinando Vinçon era praticissimo della casa della Jourdan per avervi abitato parecchi anni e quindi in grado di compiere il furto in brevissimo tempo.

Il Vinçon però appellava contro la sentenza del Pretore: il Tribunale (Pres. cav. Cornaro, P. M. cav. Luili, Cancelliere cav. Bezzato) confermava però stamane il giudicato impugnato.

Stamane, pure, è comparso dinanzi alla stessa Sezione del Tribunale il Portigliatti che appellava contro la sentenza del Pretore di Perosa Argentina che lo condannava, unitamente al suo compagno di cella Vinçon, alla pena di un anno di reclusione per danneggiamento. Trovandosi rinchiuso nel carcere di Perosa Argentina, unitamente al Vinçon, egli ed il compagno venivano invitati dalla guardia carceraria di servizio a far silenzio: anzichè obbedire, i due si abbandonavano ad atti di violenza sui mobili che si trovavano nella cella. Intervenivano, però, prontamente altre guardie, le quali riuscivano a calmare i due energumeni: il Portigliatti simulava in quella circostanza un attacco epilettico.

Denunziati all'Autorità Giudiziaria, ambedue venivano condannati, come abbiamo detto, ad un anno di reclusione. Contro tale sentenza appellava il Portigliatti, ma il Tribunale stamane la confermava.

La storica festa di Superga

Nella R. Basilica di Superga si è svolta la festa tradizionale ricca di tanti ricordi. I borghigiani ed i torinesi sono accorsi numerosi a pregare la Vergine, la cui statua nella nicchia della cappella era tutta splendida di luce. Nella mattinata furono celebrate messe da mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica, da mons. Desecondi, dal curato cav. D. Giansana. Alle ore 10 vi fu la messa solenne celebrata dal can. Caudera assistito dal can. Bruna, Desecondi, Cantono. Venne eseguita la messa *Te Deum laudamus* del maestro Perosi, ed un'*Ave Maria* del maestro Oggerino. L'orchestra era composta dei cav. Fasciolo, Casali e Tampio e dal teol. Persico. Sedeva all'organo il maestro cav. uff. Falcetti. Vi presero parte i ragazzi delle scuole e la Società Pro Superga con bandiera. Alle funzioni del pomeriggio fu eseguito un *Tantum Ergo* di D. Pagella. Lungo la giornata la chiesa fu visitata da molta gente e le adiacenze furono molto animate.

Il romanzo di Maresa

Una studentessa diciassettenne, la signorina Maresa, appartenente ad ottima famiglia della nostra città, aveva stretto amicizia con una coetanea, Yvonne, compagna di scuola, abitante poco distante, colla quale compiva giornalmente il percorso da casa all'istituto e dall'istituto a casa. Alle due ragazze frequentemente si aggiungeva anche il fratello di quest'ultima signorina che circondava di attenzioni la giovane amica della sorella. Egli era stato colpito dalla bellezza e dalla grazia di Maresa e non aveva tardato a manifestarle con le più ardenti dichiarazioni i suoi sentimenti. La giovane ragazza, dapprima un po' turbata, aveva finito per accettare la corte.

La richiesta di matrimonio

Questa relazione che non era mal vista dalla madre della signorina Maresa, pensosa delle difficoltà che doveva incontrare per accasare le quattro figlie, si svolgeva all'insaputa del padre, rappresentante di una importante ditta estera, il quale per i suoi affari doveva assentarsi frequentemente dalla nostra città. Egli, però, era tranquillo giacchè aveva incaricato della sorveglianza della figlia e specie di Maresa la moglie la quale gli aveva riferito che questa usciva solo con lei e che si recava e ritornava da scuola in compagnia di Yvonne. Tutto ciò lo aveva tranquillizzato. La moglie gli aveva taciuto che parecchie volte essa aveva incontrato la figlia non solo con la compagna di scuola, ma anche col fratello di questa e che Maresa le aveva confidato la sua relazione sentimentale.

Non appena il giovane ottenne la laurea in ingegneria, qualche mese fa si presentava al padre di Maresa e senza tante circonlocuzioni gli chiedeva la mano della figlia, aggiungendo che era sicuro di una risposta affermativa poichè la ragazza contraccambiava i suoi sentimenti.

Il padre di Maresa rimase, come suol dirsi, di stucco: allo stupore ben presto subentrò il dispiacere di essere stato tenuto all'oscuro di tutto: ed esso esplose in modo piuttosto acre:

— Lei ha fatto la corte a mia figlia? Come mai ciò ha potuto avvenire? Lei vuol sposare mia figlia? Chi è lei? Perchè non ha incaricato i suoi genitori della richiesta ufficiale?

Il giovane stette ad ascoltare con animo tutt'altro che tranquillo, silenziosamente l'esplosione della meraviglia e dell'ira del padre della sua giovane amica: d'altra parte, questi non gli dava tempo di rispondere alle sue domande tanto era la sua concitazione.

— E' appena laureato e già vuol sposarsi; come farà a mantenere mia figlia? Si faccia prima una posizione e poi, se le sue intenzioni non saranno cambiate, ritorni; allora potremo parlare seriamente; per ora assolutamente non acconsento al matrimonio di mia figlia; che è ancora, si può dire, una bambina.

Al giovane non restò che allontanarsi accorato e preoccupato dalla piega che aveva presa la faccenda, ben lontano dal supporre quale inferno aveva scatenato nella casa di Maresa. Il padre della fanciulla insistette presso la moglie per sapere come mai sua figlia aveva potuto intessere quel flirt.

— E' possibile — chiedeva alla moglie — che tu non ti sia accorta di nulla? Se così è, tu non hai seguito i miei suggerimenti, non hai sorvegliato come era tuo stretto dovere, nostra figlia.

La moglie, d'altra parte, se la prendeva col marito, accusandolo di non aver a cuore l'avvenire delle figlie:

— Ti lasci sfuggire un buon partito per nostra figlia; si tratta di un bravo giovane, serio, laborioso, che farà certamente buona carriera e renderà felice la nostra Maresa.

La fuga a Milano

Ma questo ragionamento non fece presa sull'animo del marito che impose alla moglie, dovendo allontanarsi per recarsi in Germania, la più stretta sorveglianza sulla figlia. Ma la donna, invece, non appena il marito partì per Dresda continuò a ricevere in casa, come per il passato, il giovanotto, esortandolo a pazientare che col tempo sarebbe riuscito a vincere le riluttanze del consorte.

Un bel giorno, però, la ragazza, uscita per andare a trovare un'amica, non fece più ritorno a casa: la madre, col suo fine intuito, comprese che alla scomparsa della figlia non doveva esser estraneo il giovane ingegnere, mandò quindi alla sua ricerca, ma anche egli era partito. Ormai non le potevano rimanere dubbi per quanto era accaduto: per scansare ogni sua responsabilità, la donna telegrafò al marito avvisandolo della fuga della figlia, continuando però nel frattempo dal canto suo le ricerche della coppia. Venne così a sapere che la figlia si era recata a Milano presso alcuni congiunti che il giovane che l'aveva accompagnata aveva proseguito per Verona, sua città natale. Invitati a ritornare alle case paterne, essi, senza frapporre indugio, aderirono al desiderio espresso dai loro parenti.

Appena giunto a Torino il padre della Maresa avrebbe voluto correre a denunciare l'accaduto alla Procura del Re, ma ne venne sconsigliato dal suo stesso legale di fronte alle reiterate promesse del giovane di voler sposare la bella studentessa che è tornata dal viaggio innocente così come ne era partita.

— La nostra fuga — egli ha aggiunto — è avvenuta d'accordo colla madre ed aveva l'unico scopo di forzare la mano al padre, mettendolo di fronte all'irreparabile... che non è avvenuto.

Ma la donna nega questa circostanza nonostante gli elementi che stanno a dimostrare il contrario e che continuamente affiorano; le sue negative non riescono a calmare il marito, il quale, nonostante che i genitori del neo-ingegnere abbiano dato il loro consenso al matrimonio, non vuol cedere.

Associazione marinai in congedo, militari e civili di marina. — Tutti i soci sono vivamente invitati a trovarsi in sede, via del Carmine, 12, sabato 10 corr. mese, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Oratorio Salesiano S. Paolo. Unione padri di famiglia. — Sabato 10 corr. mese, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea mensile con importante ordine del giorno.

La R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche (ad orario ridotto) ha aperto il concorso per titoli a venticinque posti d'insegnante. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

La falsa miracolata

Di un curioso episodio è stata protagonista una vecchietta abitante in via Porta Palatina.

Ridotta da una lunga vita di stenti a vivere quasi di elemosina, fu vista dai vicini — inspiegabilmente risanata — riprendere giocondamente le antiche abitudini, modestissime, ma indipendenti. A tutti essa spiegava d'essere stata miracolata dalla Madonna che la nutriva del pane degli angeli.

La verità si conobbe qualche giorno più tardi: la poveretta aveva deciso di adottare per suo nutrimento le gustosissime patate che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende a prezzi economici, risolvendo così il problema dell'esistenza.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma di oggi

19,45: Comun. del Consorzi agrari. Notiziario della Società Geografica e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi. — 20,45: Concerto variato col concorso del quartetto di Roma — 21,30: « I miei amici di Sans-Souci » commedia di L. d'Ambra.

Gita turistica al Lago di Como

Come già si è annunciato, per domenica 11 corrente, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita turistica al Lago di Como. Il programma e l'itinerario restano così fissati: ore 14,45, partenza da Torino, ore 18, arrivo a Milano, breve sosta; ore 19,30, arrivo a Bergamo, pranzo e pernottamento all'albergo; domenica 11 ore 7,45, partenza da Bergamo; ore 9 arrivo a Lecco, visita ai luoghi manzoniani e a Pescarenico, colazione al ristorante; gita facoltativa sul lago; ore 17, partenza da Lecco; ore 18, arrivo a Monza, breve sosta; ore 19, arrivo a Milano, pranzo all'albergo; ore 20,15, partenza da Milano; ore 23,30, arrivo a Torino. Per informazioni e per le prenotazioni rivolgersi presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Eman. 73, telefono 51-411) sino alle ore 22 di venerdì 9 corrente.

Seguendo la Cronaca

ATTENTI!

Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono arrivati

gli articoli scolastici (cartelle, ecc.). Nuovi tipi di bauli per collegio, case per militari, necessaires di toilette per collegiali e militari.

Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di spremipomodoro e tritatutto.

Servizi da tavola e da caffè, assortiti (nuovi modelli).

Tappeti (nuovi assortimenti).

Le PISCINE DIANA

sono dotate di un grande impianto di riscaldamento. Chiusura 19 settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Manon Lescaut » di G. Puccini.
CHIARELLA: 21: Riv. Sinette-Navarrini.
ALFIERI: [illegible]
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Venerdì chic.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

« LA GABBIA DEI MATTI » manovrata da **ISA BLUETTE** e da Nuto Navarrini, è tutte le sere applauditissima al Politeama Chiarella. E' la rivista più elegante e spiritosa (alla Bel Ami) della stagione.

TEATRO ALFIERI

Le grandi attrazioni

richiamano sempre un folto pubblico. Emozionante il numero del Capitano Bunte, che stasera lascerà un siluro... in teatro. Nuovi debutti: Norbert Cosoel, fantasie internazionali, e Al Jaff, il famoso ciclista comico.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Tenerezza » Marcelle Chantal.
VITTORIA: « Volti e maschere ». [illegible]
SPLENDOR: Il Milione (parlato). [illegible]
IDEAL: [illegible]
ALFI: L'allegro corsaro. [illegible]
STATUTO: « La zia di Carlo ». C. Ruggles.
BORSA: « Segretaria privata ». [illegible]
PRINCIPE: [illegible]
STADIUM ESTIVO: « Isso all'amore ».

« LA ZIA DI CARLO » nuovissima edizione da oggi al SUPERCINEMA STATUTO

Non confondere! E' una edizione nuovissima, nella brillante interpretazione di Charlie Ruggles e June Collyer.

DOUGLAS FAIRBANKS al CINEPALAZZO « IL GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI » *L'avvenimento del giorno*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Dopo una vita tutta di lavoro, munito dei Conforti Religiosi, è oggi spirato, nell'età di anni 68

Enrico Peano

Industriale

Straziati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Carlotta Facchini; i figli: Luigi; Teresa; Valentino; Maria Giovanna; la sorella Giovannina; i cognati e cognate Facchini; Mario; Preda ved. Peano e parenti tutti.

I funerali senza fiori, per volontà dell'Estinto, avranno luogo in Beinette, Sabato mattina, 10 Settembre, alle ore 9.30.

Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Beinette, 8 settembre 1932.

Reg. Bertolino, Cuneo, Telefono 96.

La Cartiera Luigi Peano e Figli ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta del comproprietario

Enrico Peano

Beinette, 8 Settembre 1932.

Reg. Bertolino, Cuneo, Telefono 96.

A soli 48 giorni dalla perdita del diletto figlio Mario che tanto adorava lo raggiungeva in Cielo

Sardo Giuseppe

La moglie Passera Marianna, il figlio Giuseppe, le sorelle, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti, affranti per la nuova sciagura ne danno l'annuncio.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corr., alle ore 9, partendo da via Bertola, 38.

La cara salma verrà trasportata a Racconigi.

Le famiglie Ascoli e Garrone Ceva commosse e riconoscenti per il tributo d'affetto alla loro carissima

Amalia

porgono la viva espressione del loro animo gratissimo a tutti quelli che si unirono al loro grande dolore con parole, con scritti o accompagnando la lagrimata Salma.

Torino, 8 settembre 1932.

MEMENTO

Per la compianta FERNANDA e MARIA AVRINO nel primo anniversario della loro tragica dipartita stamane, 9 settembre, saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara ed oggi ore. dalle 7 alle 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo.

Per l'anima eletta di GIOVANNI DULASSO martedì 13 corr. nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo verranno celebrate messe anniversarie dalle ore 8 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alla loro preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il timido adoratore

L'attrice Malva Dorsay era felice. L'anno prima aveva recitato a Berlino con poco successo, quasi inosservata; ora aveva riportato a Vienna un grandissimo e meraviglioso successo. I giornali avevano alzato inni alla sua arte, il pubblico assediava la cassa, il teatro era ogni sera esaurito. Ed il direttore baciava, persino, la mano alla sua diva quando la salutava, cosa che egli faceva soltanto per attrici che gli procuravano un incasso di 5000 scellini. A quelle che facevano registrare un incasso di 4000 scellini, toglieva il cappello; per 3000, toccava la falda con due dita e al di sotto di tale somma non salutava del tutto.

Il fatto, quindi, che il direttore baciava la mano a Malva Dorsay, le dava la certezza di un successo straordinario.

Serata meravigliosa, in teatro. Atmosfera di gala. Innumerevoli chiamate dopo il secondo atto. Era la venticinquesima rappresentazione della nuova commedia che aveva la Dorsay ad interprete. Invasa dalla gioia di un sì grande successo, l'attrice si ritirò nel suo camerino che si era trasformato in una vera serra. Prima di cominciare a cambiarsi per il terzo atto, si appoggiò, felice, alla sua vecchia Ursula, guardarobiera e confidente nello stesso tempo. La vecchia Ursula aveva già aiutato e circondato con le sue premure parecchie generazioni d'attrici. Ella aveva la capacità, non rara in teatro, di saper dosare il proprio affetto secondo il successo riportato.

— Ursula, Ursula! — sussurrava Malva Dorsay con la sua voce affascinante che aveva non poco contribuito al successo del nuovo lavoro. — Un tale trionfo non ce l'aspettavamo proprio.

— Oh, io sì — rispose Ursula seriamente. — dopo la prova generale io ho preveduto cento teatri esauriti e sul numero delle rappresentazioni non mi sbaglio mai.

Malva la baciò riconoscente. Poi si sdraiò sulla «chaiselongue» e parlò come sognando:

— Mi sembra una favola... una favola... Sai, Ursula, che sono proprio commossa? No, Ursula, non come nelle interviste. Sinceramente commossa, sono. Se non dovessi temere che andrebbe via la truccatura, potrei letteralmente piangere. Ma preferisco farne a meno.

Ursula tolse le scarpe all'attrice e si apprestava a levarle l'abito. Malva non aveva, però, finito con la sua commozione. Ella disponeva ancora di una paio di toni quasi sinceri che voleva impiegare al meglio:

— Sai cos'è che più mi commuove in questo successo?

Ursula scosse la testa impaziente.

— Hai guardato una volta nel pubblico?

— No — rispose Ursula quasi ostile — per me il teatro cessa alla ribalta.

— Ursula, Ursula! — continuò esaltandosi, Malva dopo una piccola ed artistica pausa. — Nella quarta fila a destra, al posto d'angolo, siede un giovane...

Ursula volle continuare nell'abbigliamento.

— Nella quarta fila a destra siedono molti giovani. Che ce ne importa? Noi non lavoriamo soltanto per la quarta fila.

— Nella quarta fila a destra, posto d'angolo, vi è sempre solo un giovane, Ursula — disse Malva, dolcemente sognante. Questa dolcezza sognante l'aveva appresa già alla scuola di recitazione. — Sempre lo stesso, Ursula. La sera della «première» era là. Lo notai, perchè mi fissava come incantato. Non cessò un istante di fissarmi. Credo che vi era suggestione nel suo sguardo, quella suggestione di cui noi attrici abbiamo bisogno.

«Quella sera mi son messa in testa che dovevo il mio successo a quel giovane. La seconda sera era di nuovo là. Quando vidi il suo sguardo nella sala scura mi sentii calma e sicura. Sapevo che non mi poteva capitare niente di brutto. Ursula! Quel giovane è venuto ogni sera! Quando entravo in scena, lo vedevo al suo posto all'angolo della quarta fila. Venticinque volte di seguito. Non una volta è mancato. Non è commovente? Ed io sapevo, sentivo, ch'egli veniva per me. Quando il sipario cadeva, s'avvicinava, vicinissimo alla ribalta, ed applaudiva come un pazzo. Io lo ringraziavo con uno sguardo che di sera in sera divenne più confidenziale, più amichevole. Ursula, venticinque volte la stessa commedia; questo lo chiamo...

— Pazzia! — interruppe Ursula molto prosaicamente.

Malva proseguì entusiasmandosi:

— Lo chiamo amore... amore... Ursula, sai cos'è amore?

— No, per fortuna l'ho già dimenticato.

E, finalmente, la vecchia cameriera riuscì ad afferrare il vestito di Malva per la scollatura e sfilarlo per la testa. L'attrice dovette fare una pausa nelle sue fantasticherie, poichè le sembrò sconveniente parlare in «dessous» di un uomo sconosciuto. Solo quando ebbe indossato il kimono diede di nuovo libero sfogo alla sua felicità.

— Ursula, sapresti dirmi il motivo per cui il giovanotto non ha fatto nessun tentativo per conoscermi personalmente?

— Probabilmente non ha soldi — stabilì Ursula con freddezza.

— Oh, no! Te lo dirò io: è timido. Se un uomo va a sentire venticinque volte la stessa commedia, vuol dire che è timido. Altri uomini diventano nello stesso tempo gli amici dell'attrice. E sai cosa penso, Ursula?

— Cosa? — brontolò la vecchia, un po' arrabbiata.

— Bisogna incoraggiarlo un poco. Altrimenti il disgraziato rimbambisce. Oggi il segretario mi diceva che ne avremo ancora per cento volte. Immagina! Il poveretto deve venir liberato dal suo posto in quarta fila. Gli scriverò qualche riga. E tu gli porterai la lettera. Carta e matita! Ursula! Svelta, svelta! Voglio scrivergli ora, in questo momento di gioia. Voglio ch'egli comprenda dalle mie righe come io sappia apprezzare il suo eroico amore.

Ursula si difese:

— Non c'è tempo; il pubblico aspetta già.

— Il pubblico aspetterà. Il povero giovane aspetta già da molto. Carta e matita ho detto!

Malva scrisse solo poche parole:

«Caro spettatore della quarta fila. Perchè comprendiate quanto io sappia stimare il vostro sacrificio e la vostra fedeltà, vi prego di venire domani da me per il tè delle cinque. Venite, e gradite un ringraziamento dalla vostra commossa

«*Malva Dorsay*».

Il giovane andò molto puntualmente da Malva. Questa lo ricevette in un salottino che lasciava immaginare quanto ella lo avesse atteso. Lo vedeva da vicino per la prima volta. Era un po' diverso da come lo aveva visto nell'oscurità della sala. Più maschio, più energico nei lineamenti e per ciò non meno simpatico. La sua timidità l'accompagnava anche se non sedeva al suo posto nella quarta fila.

«Kurt Linger» si presentò, inchinandosi così goffamente che Malva non potè fare a meno di sorridere. Il nome Kurt le era, per altro, molto simpatico. Le era stato simpatico già spesso.

«E' gentile da parte vostra che siate venuto» gli disse facendolo sedere in una poltrona.

«Oh, prego! Devo ringraziarvi, signora, che mi... Lo apprezzo molto. Le attrici son tutte così arroganti e non comprendono un uomo che...».

«Volete dire con ciò che vi siete spesso innamorato di attrici?».

Quello si accalorò:

«Oh, prego! Innamorato non fui mai di nessuna. Intendo solo così, in generale...».

«Non avreste mai osato presentarvi a me?».

«No! Mai! Cosa pensate, signora. Non si sa mai come si è accolti...».

«Naturalmente non è nemmeno mio costume scrivere lettere a spettatori ed invitarli per il tè. Ma voi, caro amico, mi avete commosso. Venticinque volte la stessa commedia...».

Egli sospirò:

«Ah, sì Certo, è qualche cosa... Anch'io me l'ero immaginato più semplice».

«Cosa vi eravate immaginato più semplice?» domandò l'attrice un po' disincantata e scostandosi un tantino da lui.

«Eh... dover sentire sera per sera la stessa cosa. Finora ho sentito ogni lavoro solo una volta è mi parso più che sufficiente. Ma, che si può fare se la Banca non lavora più. Bisogna pur essere contenti se si riceve il posto di capo della «claque» in un teatro...

Malva tacque a lungo. Poi disse, con lo stesso gelo che aveva in cuore:

«Per questo vi ho chiamato; per compensarvi ancora, privatamente, dei vostri servizi».

Poco dopo il giovane andava. Aveva ricevuto cento scellini, ma niente tè.

WILHELM LICHTEMBERG.

(Traduzione di G. V.).

Il sequestro di un suino provoca una sommossa

Madrid, 9 sera.

Il sequestro di un maiale da parte del giudice conciliatore di Huenaja, un villaggio andaluso dei dintorni di Guadix, regione ove è specialmente evidente il sedimento berbero della razza, ha dato luogo a incidenti caratteristici che hanno reso necessario l'invio di un drappello di gendarmeria al comando di un tenente per ristabilire l'ordine.

Esasperati per il sequestro del suino, circa 150 contadini si sono riuniti davanti alle case del Sindaco e del giudice, facendole bersaglio di una fitta sassaiola. Sfondarono quindi la porta della casa del cancelliere, il quale per salvarsi da un sicuro linciaggio dovette fuggire per le terrazze che servono da tetto alle case, e venne inseguito a colpi di rivoltella finchè potè mettersi in salvo. In quel momento un'automobile che attraversava il villaggio venne accolta a rivoltellate. Infine alcuni dimostranti occuparono gli accessi per impedire l'arrivo della gendarmeria. Così trascorse tutta la notte, e al mattino si formò un corteo che si recò al Municipio ove esigette le dimissioni del Consiglio comunale: i consiglieri, intimoriti, acconsentirono e i dimostranti occuparono il Municipio issandovi la bandiera rossa.

A Napoli dal 1540

I padroni di "Via Roma già Toledo,,

Una via che non esiste ufficialmente - Almeno una volta - Se la fortuna ti è propizia...

NAPOLI, settembre

— I padroni non siamo noi...

E ci vuol coraggio a confessarlo per un napoletano! Ammettere che altri siano padroni — e che padroni! — di una via che non è semplicemente una via, di una via che è tutta Napoli, che è l'alba o il tramonto, il giorno e la notte di Napoli! Eppure è così: non sono io il padrone di Via Roma, non sei tu, non è la sartina che corre frettolosa scuttrettolando: nessuno è padrone di Napoli, se non...

In tre parti

«Via Toledo» è una via che ufficialmente non esiste, invece esiste «via Roma già Toledo»: E' la via più elegante, più trafficata; è la spina dorsale di Napoli; il Napoletano vero non può non passarvi almeno una volta in un giorno. Fu aperta nel 1540 dal Vicerè don Pietro di Toledo, e ne prese il nome, che nel 1871 venne cambiato in quello di via Roma. Pure essendo tutta di un pezzo, come ad ogni ben fatta via si conviene, si può idealmente dividere in tre parti:

1) - da piazza San Ferdinando all'angolo di via San Giacomo, che è la «elegantissima»;

2) - da via San Giacomo a piazza Dante, che è la «borghese»;

3) - da piazza Dante al Museo che è la «provinciale».

Basta passarvi una volta per notare subito i tre aspetti differentissimi.

Forse non è una bella via (confessiamolo) architettonicamente, ma è la via che convoglia e spartisce, unisce e divide, tutto il quasi-milione di abitanti della città. Vi si trovano negozi di ogni genere ed elegantissimi, moderni e tradizionali: dalle fotografie ad otto per minuto alla «sfogliatella di Pintauro». Peccato che non sia possibile trasportarvi un Vesuvio in miniatura, perchè la sintesi di Napoli, allora, sarebbe perfetta!

Si apre con la Galleria Umberto I e si chiude con la Galleria Principe di Napoli; ha chiese lungo il percorso e bars in gran numero: la fede antica e il vizio modernissimo si toccano gomito a gomito. Tutte le vie di Napoli finiscono col portare a via Roma, da via Roma si può guardare il panorama morale di tutta la città. Si vedrà così che Napoli non ha altro divertimento che via Roma, di giorno o di notte; che il Napoletano non concepisce il suo divertimento altro che con la famiglia, ragione per la quale non un tabarin ha potuto allignare a lungo fra noi; il varietà è morto di inedia, ed il caffè tradizionale è quasi sparito. La morale alla francese non ha salde radici fra noi, e vera e propria gioventù scapigliata non ne esiste; le sartine cercano marito, e in fondo al pensiero di ogni giovanotto si allunga il tranquillo letto matrimoniale, con annesse pantofole e papalina per gli inverni di là da venire, più freddi e stanchi. Ecco perchè via Roma già Toledo è rimasta sempre tale. Ha visto tutte le dominazioni, è stata spettatrice di tutta la vita della città, si è bagnata di pioggia e di sangue, ha cantato a Piedigrotta ed ha pianto durante qualche calamità, ma è rimasta sempre uguale, come Napoli.

...dove si fa mercato di pesce, di carne, di polli, di ortaggi...

...e chiedi di essere trascinato fino a Posillipo.

Un incubo?

Ma via Roma ha dei padroni.

La folla varia, multiforme frettolosa, va, viene, si urta, svolta a destra, svolta a sinistra, si ferma, ritorna indietro ed essi restano... Un incubo? Una ossessione? Niente affatto.

Durante la intera giornata, e più specialmente verso le prime ore del mattino, mentre vecchi impiegati lentocamminanti, scolari, operai, affollano via Roma, in varie parti della via sono fermi crocchi di uomini e parlano, e discutono e sorridono in mezzo alla via, sul marciapiede senza cedere il passo, immobili, incrollabili; e di tanto in tanto qualcuno di essi al cenno di un sopravvenuto saluta, si allontana dal gruppo...

In piazza San Ferdinando, dinanzi alla elegante bottega di un banco di cambio, son fermi, cazzuola e martello alla mano, i muratori: «mastì» i quali aspettano pazientemente che qualcuno abbia bisogno di loro per qualche piccolo lavoro in muratura: un mattone smosso, una conduttura di acqua non molto pulita o da rabberciare alla meglio. Vengono dai paesi vicini, spesso a piedi, in cerca del lavoro per un giorno, e aspettando aspettando sbocconcellano il pane di grano, odoroso e saporoso.

Poi un salto: da un mestiere ad un altro; dal muratore al cuoco! Saliamo in su, verso piazza della Carità — e precisamente al Ponte di Tappia — dove si fa mercato di pesce, di carne, di polli, di ortaggi, un altro gruppo: cuochi.

L'antico «mercatello»

Qualcuno di essi, ora più o meno modestamente vestito, fra poco sarà candidamente ingrembiulato per ammannire intingoli succulenti in qualche ristorante di secondo ordine, oppure in qualche famiglia che, avendo «invitati» a pranzo e volendo «fare bella figura» sente il bisogno di scacciare per un giorno dalla cucina la vecchia fantesca.

Ma non finisce qui la sfilata: se hai tempo da perdere arriva fino a piazza Dante — l'antico «mercatiello» —: prima vi erano carretti e carretti allineati, ora i carretti non più; ma i «carrettieri» lasciati i veicoli in qualche vicolo vicino, con una lunga frusta in mano a guisa di bastone o di scettro, aspettano ancora l'avventore che ha bisogno urgente dei loro servigi.

E più su, poi, verso il Museo — appena alla fine di via Roma — ecco il mercato sgargiante ed odoroso dei fiori...

Intanto la folla aumenta, il via-vai cresce; agli operai, alle sartine, agli studenti, si uniscono i professionisti, gli uomini di affari, gli affaccendati... la folla si urta, va, viene; si incominciano ad aprire le botteghe, ma i «padroni di via Roma» restano imperterriti, impassibili: sanno bene che se qualcuno ha bisogno di essi andrà a cercarli fin là: un'occhiata, una breve contrattazione, e l'affare, per quel giorno, è concluso.

Orientalismo? E sia pure: ma se ne vuoi il perchè e vuoi darmi ragione, avvicinati ad un esemplare della razza che va oramai scomparendo dei «cocchieri d'affitto», ammira la sua «carrozzella», toccati il cappello e chiedi di essere trascinato fino a Posillipo...

E potrebbe anche avvenire che la fortuna propizia ti permettesse di far ciò in una giornata come quella di oggi...

FRANCESCO STOCCHETTI

...dinanzi alla elegante bottega di un banco di cambio...

Venture e venturieri

Fatma, perla d'Oriente...

La follia dell'Imperatore - La perfidia di Sirgiano - L'arma dei vili - Amore e odio, bene e male... - La giustizia di Dio!

III.

Il vecchio Imperatore scosse il capo:

— E tu pensi — disse — che mio nipote, pur di assicurarsi il trono, vorrà tradire Cantacuzeno?

— Eh! — rispose il consigliere segreto Sirgiano. — Non si tratta solamente del trono, ma della vita stessa! Non bisogna dimenticarsi che l'erede al trono è reo confesso di avere ucciso in duello suo cugino Michele Catarso, e di avere incrociato le armi con lui, nottetempo, per gelosia di una donna di umili condizioni...

— Di umili condizioni, ma tanto bella come mai se n'è vista di simile sul trono d'Oriente! — interruppe l'Imperatore.

Il veleno nel cuore...

Sirgiano sollevò gli occhi, cercando di scrutare i sentimenti di Andronico il Vecchio... Diamine... Ogni volta che si nominava Fatma, la bella circassa dagli occhi di velluto, il vecchio Imperatore, da quando l'aveva vista, non mancava di rilevarne la straordinaria bellezza... Ah, che forse... Un pensiero diabolico attraversò la mente del bieco consigliere dell'Imperatore... Ecco, ecco il modo di perdere sicuramente l'odiato Cantacuzeno, se mai il giovane Andronico, l'erede al trono che giaceva sotto così grave accusa, si fosse rifiutato di abbandonare, di perdere l'amico suo fedele Cantacuzeno, pur di assicurarsi non solamente il trono, ma la vita stessa! Fu quindi con tono volutamente trascurato, che Sirgiano replicò:

— E' vero... Ma è una bellezza ormai inutile... La pietà la tiene tutta per vostro nipote, che per amor suo si è ridotto a tali estremi. Ora, quando vostro nipote avrà pagato con la vita...

— Che dici?

— Perchè illudersi vanamente? Il Senato non potrà che applicare la legge contro il reo che voi stesso gli dovete portare innanzi... Ora, spento vostro nipote, la bella circassa sarà in lutto, e domanderà di chiudersi in un eremo... Nessuno vedrà più il fulgore dei suoi occhi, lo splendore del suo sorriso... Vivrà, inconsolabilmente, sfiorando a poco a poco... A meno che...

— A meno che...

— Mah!... Sono così facili ai miraggi, le donne...

— Per esempio?...

— La reggia ha tale fulgore...

— E tu... tu credi...

— Tutto è possibile all'Imperatore d'Oriente!

Il vecchio monarca riflettè un istante. Nel suo pensiero turbinavano gli ultimi avvenimenti, che minacciavano di perdere il suo diletto nipote, erede al trono dopo la morte del suo primogenito... Per liberarlo da quella donna, la cui bellezza tanto meravigliosa minacciava di asservirlo, egli aveva consentito che Sirgiano agisse in modo da poter disfarsi della donna... Ed ecco, invece, gli avvenimenti avevano portato alla perdita di suo nipote! Non c'era che un mezzo per salvarlo, ed era che suo nipote avesse consentito a buttare la colpa sul generale Cantacuzeno... Il Senato, che pur aveva tanta gratitudine per l'eroico generale, non avrebbe certamente esitato, al momento di scegliere un colpevole... e avrebbe colpito Cantacuzeno, pur di salvare Andronico il giovane, l'erede del trono... Però, conoscendo la rettitudine di suo nipote, il vecchio Imperatore disperava, nonostante che Sirgiano si mostrasse così sicuro di tanta slealtà, di tanta infamia, prezzo la vita! Or ecco, un elemento nuovo entrava nel groviglio degli avvenimenti... Un elemento che tanto lo turbava, nonostante che volesse scacciarne il pensiero... Una donna, una piccola donna, figlia di un umile pastore, la cui bellezza, tanto fatale ad Andronico il giovane minacciava — sì, egli doveva confessarlo a se stesso! — minacciava adesso di turbare anche lui, vecchio, ormai, e presso a morire!

La perfide parole del suo consigliere Sirgiano, poi, non erano fatte per calmare la sua torbida passione... Non un rimprovero, non un cenno di meraviglia, nel suo consigliere, non una parola che avesse tentato di allontanarlo, o, comunque, di sminuire innanzi a lui la bellezza di Fatma. Anzi, ne aveva elogiato le grazie, e circa ogni possibilità aveva detto con voce sicura:

— Tutto è possibile all'Imperatore d'Oriente!

Faccia a faccia

Sì... tutto era forse possibile! Forse sarebbe stato possibile salvare il nipote, perdendo Cantacuzeno... La gioia della vita e del trono assicurati proprio al momento di perderli, forse avrebbe fatto dimenticare al giovane l'amore per la bella circassa... Comunque, egli l'avrebbe portata in luogo sicuro... L'avrebbe data come morta al nipote... Il quale, mercè il dono della gioventù, avrebbe finito per dimenticarla... E per lui, vecchio, sarebbe stato così luminoso tramonto il sorriso della più bella donna del suo vasto impero.

Quasi a conclusione dei suoi pensieri, Sirgiano ripetè con voce in cui non tremava nessuna esitazione:

— Tutto è possibile all'Imperatore d'Oriente!

Con ritmo implacabile, gli avvenimenti si svolgevano.

Il giorno in cui il Senato si radunò per il giudizio, dalle rispettive carceri in cui erano tenuti prigionieri e disgiunti, Andronico e Cantacuzeno furono finalmente tratti.

Una occulta propaganda condotta da Sirgiano aveva preparato l'ambiente: si sarebbe cercato di insistere per ricercare la colpa di Cantacuzeno, pur di salvare Andronico. Ma il contegno di costui avrebbe permesso tale conclusione? Ecco l'enigma. Inoltre, si sarebbe Cantacuzeno prestato al giuoco?

Ah, di questo era ben sicuro il bieco Sirgiano.

Munito dell'anello di sigillo dell'Imperatore, senza il quale mai le porte della prigione si sarebbero schiuse innanzi a chiunque, il consigliere dell'Imperatore si era trovato una volta ancora faccia a faccia con il suo acerrimo nemico.

Non una parola da parte di Cantacuzeno. Lungo silenzio di Sirgiano.

— Tu sai perchè ti odio — disse finalmente costui.

Silenzio.

— Ti odio perchè tu sei il bene, e io sono il male.

— Tu l'hai detto — rispose laconicamente il prigioniero, ripetendo involontariamente le sublimi parole di Gesù al Procuratore Pilato.

— Vedi che non io, come cianciavi quella notte, ma tu, sei chiamato a rispondere innanzi all'Imperatore...

— Sì, perchè tu sei il male!

— Con te è chiamato anche Andronico il giovane... Lo attende la morte... ti attende la morte!

— La legge non consente che per lo stesso reato due siano i condannati...

— Quindi, o tu, o Andronico...

— Ah!

— Mi hai capito?

— Ti ho capito.

— Sono venuto per questo. Tu sai che il mio odio è per te.

— Cosa vuoi dunque?

— Già lo sai. Sosterrai di avere tu indotto Andronico, con ogni arte, sino al traviamento, al delitto?

— Sì, perchè è vero.

— Sosterrai che egli non ha nessuna colpa?

— Sì.

— Noto la distinzione... Questa volta non hai aggiunto: perchè è vero.

— Lo sosterrò innanzi al Senato.

— Sta bene. Il mio odio ti ha finalmente raggiunto.

— Forse non prima, o Sirgiano, che la collera divina colpisca te! — rispose Cantacuzeno.

Il patto decisivo

Una stridula risata si levò a commento delle parole del prigioniero. Poi, livido di rabbia, il consigliere dell'Imperatore si ritrasse... La porta della prigione si rinchiuse... Sì, egli aveva vinto... Il suo odiato nemico avrebbe sostenuto generosamente la propria colpevolezza, pur di salvare il giovane erede del trono... Sì, egli usciva finalmente vincitore da quella lotta mortale... Tuttavia non si sentiva del tutto tranquillo... Un presagio vago, una inquietudine imprecisa gli turbavano quell'ora che avrebbe creduto sarebbe stata ora di gioia... Il male, dunque, non dà nessuna letizia, nemmeno quando maggiormente trionfa? Dio... Dio... Ah... egli si rideva delle superstiziose paure degli uomini... La vita, questa vita, contava... In quanto all'aldilà, eh, eh... chi ne era sicuro? Ma, se anche in questa vita fosse giunto il castigo, come avevano minacciato le parole del prigioniero?

— Baje! — concluse Sirgiano, cercando di allontanare il molesto pensiero — Baje! Tutto si metta secondo i piani prestabiliti... Cantacuzeno si accuserà, e sarà condannato a morte. Andronico il giovane, pago di uscire dalla grave avventura senza le ossa rotte, si adatterà a restarsene in silenzio... E in quanto all'Imperatore, lo avrò sempre più in mia mano, a mezzo della bella Fatma... E' con costei, adesso, che occorre stringere il patto decisivo... Fatma, perla d'Oriente!...

(*Continua*).

Cap. PH. ESCURIAL

La «Sanjuriada» spagnuola

Madrid, 9 sera.

Adesso che ormai da un pezzo la sommossa controrivoluzionaria del 10 agosto a Madrid e a Siviglia sembra appartenere alla storia, in Spagna si considera questo tentativo fallito di colpo di Stato ben diversamente che nei primi giorni di incertezza.

Dal nome del capo generale Sanjurio si è formato per questa controrivoluzione il nome scherzoso di «sanjuriada» e in molti ambienti si fa strada il nome di rivoluzione di «cabaret» che ha origine nella preistoria del movimento.

Già molto tempo prima del tentato colpo di Stato correvano voci che ci sarebbe stata una controrivoluzione e i centri di queste voci erano... i «cabaret» di Madrid. Essi erano i centri dove si incontravano i monarchici che pare non avessero sempre la necessaria prudenza. Il generale Sanjurio è sempre stato noto come uno dei più zelanti visitatori di «cabaret» e dopo la faccenda di Castilblanco il deputato di Siviglia Ballotin si alzò alle Cortes per fare aperta accusa a Sanjurio di frequentar troppo i «cabaret» e di tenervi discorsi contro la repubblica. E' vero che allora il Presidente dei Ministri Azaña nella sua qualità di Ministro della Guerra prese le difese del comandante della guardia civile, ma subito dopo tolse a Sanjurio la sua carica e lo nominò comandante dei «carabineros», truppa di doganieri.

Anche in altri casi ripetutamente si accennava ai «cabaret» in rapporto coi tentativi di restaurazione monarchica. Quindici giorni appena prima della sommossa il socialista Ministro del Lavoro Prieto avvertì i monarchici che non avrebbero mai abbattuto la repubblica coi loro discorsi in «bars», salotti da tè e «cabaret». La sua profezia che una sommossa monarchica non avrebbe trovato adepti nelle masse, pare si sia avverata in tutti i punti.

E' singolare che i rivoluzionari di Madrid attendevano il principio della sommossa nel «bar» di un esclusivo «club» notturno. Da tempo il non c'era stata tanta affluenza come nelle prime ore della mattina del 10 agosto. Alle quattro poi i rivoluzionari ne uscirono per il loro tentativo. Dopo la mala parata della sommossa il «club» notturno chiuso per due settimane, ma ora è di nuovo aperto.

Istantanee di tutto il mondo

Il castello di Lerma, mèta dei gitanti ad Ovada per la prossima Sagra dell'uva.

«Vigna gentil che quest'ambrosia infondi...». FRANCESCO REDI

Il castello di Tagliolo, fra le vigne ubertose del bel Monferrato.

Peggy Shannon, nuovissima diva del cinema che minaccia di eclissare le più note rivali di Hollywood.

Una fortunata girl americana, Elaine Manzi, di origine italiana, che in questi giorni ha sposato il miliardario North

Festa di bimbi sulla spiaggia di Brighton: la coppia vincitrice del 1. premio di concorso di bellezza e dei costumi (Cupido e la sposina).

Microscopico modello di locomotiva, completo in ogni minimo particolare, con motore elettrico, del peso complessivo di un quarto d'oncia

Le esercitazioni di tiro della Legione Alpina M. V. S. N. durante l'annuale corso di manovra svoltosi nei giorni scorsi a Bardonecchia.

Magnifici esemplari di «terriers» appartenenti alla signorina Mabel Rockefeller, figliuola del notissimo miliardario americano.